

## OPERA PUBBLICA » NELLA PALUDE

# Per l'appalto del Not, tutto da rifare

Il Consiglio di Stato ha annullato la nomina della commissione. Si dovranno fare nuove offerte. Salto indietro di 2 anni

di Ubaldo Cordellini

► TRENTO

Come nel gioco dell'oca. Nella partita del Not, il nuovo ospedale del Trentino, si riparte dal via. Lo ha deciso il Consiglio di Stato, sezione presieduta da Giuseppe Romeo, che ieri nel tardo pomeriggio ha depositato la sentenza d'appello dopo che già il Tar di Trento aveva annullato l'esito della gara d'appalto per la costruzione di quella che, di questi tempi, è una delle opere pubbliche più importanti da realizzare in Italia. Un'opera del valore di 300 milioni di euro. La sentenza di ieri ha fatto fare a quest'opera così importante un balzo indietro di oltre due anni, se si tiene conto che le offerte erano state presentate nell'agosto 2012. Così il Not, che secondo gli ottimisti doveva essere consegnato entro il 2018, non sarà finito prima del 2020 o del 2021, se va bene e se non ci saranno altri ricorsi. I giudici amministrativi di secondo grado hanno riformato la sentenza del Tar di Trento, ma non nel senso auspicato dalla Provincia, che si augurava una parola certa sull'indicazione del vincitore. Il Consiglio di Stato ha bastonato piazza Dante sostenendo che, come anticipato fin dal primo momento dal nostro giornale, la composizione della commissione tecnica che aveva valutato le offerte non rispettava le norme. Sul punto il ricorso presentato da Piazza Dante è stato respinto seccamente. La commissione non è stata composta nel modo corretto. Questo perché tra i suoi membri c'erano due persone, il direttore generale dell'Azienda sanitaria Luciano Flor e la dirigente generale del dipartimento politiche sanitarie della Provincia Livia Ferrario, considerate incompatibili. Questa incompatibilità deriva dal fatto che i due dirigenti avevano anche già fatto parte del gruppo di lavoro che aveva predisposto lo studio di fattibilità del nuovo ospedale oggetto della gara. Ricordiamo che l'appalto ha la formula del project financing, ovvero un finanziamento misto pubblico privato con la Provincia che paga una parte dell'opera, mentre il costo restante viene sostenuto da chi si aggiudica la costruzione



Il progetto del Not che era stato presentato da Impregilo. Ora la sentenza del Consiglio di Stato rischia di dover far ripartire tutto l'iter

## RIAMMESSI GLI ESCLUSI

Tornano in gara anche Impregilo e Cmb che erano stati depennati dal Tar. Ora tutte le cordate dovranno fare nuove offerte

che, poi, percepirà un canone annuale dalla stessa Provincia per la gestione dell'ospedale. Lo studio di fattibilità aveva stimato un costo di 160 milioni quale prezzo da corrispondere da parte dell'ente pubblico al concessionario per i lavori, un canone annuo di 59 milioni e 900 mila euro più Iva. Secondo i giudici chi aveva fissato questo

paletti, pur essendo ottimo conoscitore dell'oggetto della gara, non poteva poi partecipare a scegliere il vincitore finale perché non sarebbe stato imparziale. Questo rilievo era già stato mosso dal Tar di Trento che, con la sentenza dello scorso gennaio, aveva però tratto conclusioni del tutto diverse da quelle cui è giunto il Consiglio di Stato. Il Tar aveva escluso dalla gara d'appalto la cordata risultata vincitrice, quella guidata dalla Impregilo, e la quarta classificata, guidata dalla Cmb. In questo modo erano rimaste in gara la seconda e la terza classificata, ovvero le cordate guidate dalla Mantovani e dalla Pizzarotti. Secondo i giudici di primo grado la Provincia doveva nominare una nuova commissione che avrebbe dovuto rivalutare

## COMMISSARI INCOMPATIBILI

Secondo i giudici amministrativi romani due componenti non potevano valutare le varie offerte perché avevano preparato la gara

re le offerte delle due cordate superstiti. Il Consiglio di Stato, invece ha riammesso alla gara le due cordate escluse, ma ha anche concluso che non si può procedere a una nuova rivalutazione delle offerte già presentate, neanche da parte di una nuova commissione: «Non è possibile procedere a un nuovo esame da parte di una nuova com-

missione delle offerte tecniche già presentata dovendo essere consentita una nuova valutazione di offerte non condizionata dalla conoscenza delle offerte economiche. Ciò può essere possibile attraverso la riapertura di nuove offerte sia tecniche che economiche». Il Consiglio di Stato, però, non spiega se questa riapertura può riguardare solo le quattro cordate in gara oppure se occorre un nuovo bando aperto anche a nuovi concorrenti. Sul punto la sentenza è ambigua. Per questo già oggi la Provincia chiederà pareri legali sul come comportarsi al fine di evitare il maggior numero possibile di ricorsi. Quello che è certo è che con la sentenza di ieri si torna quantomeno indietro di due anni. Come nel gioco dell'oca.

«Questo sistema fa naufragare tutto il paese»



«In questo momento provo grande amarezza. Ha ragione Renzi quando dice che in un paese come il nostro che ha un grande bisogno di opere pubbliche lavorano più gli avvocati dei muratori. Non ce l'ho con la sentenza in sé, ma con tutto il sistema. Un sistema che fa naufragare il paese. Io sono basito. Così si blocca un'opera che serve e che darebbe respiro alle imprese facendo lavorare un sacco di gente. Tutte le imprese concorrenti sono italiane e darebbero lavoro. Ma non si può partire perché non c'è chiarezza. E' la stessa cosa che è accaduta in Liguria dove i lavori contro l'alluvione sono stati bloccati dai ricorsi». Il presidente della Provincia Ugo Rossi commenta a caldo la sentenza che sul Not ha riportato le lancette dell'orologio indietro di due anni: «In un paese normale, io mi aspetterei che, dopo tutti i gradi di giudizio previsti, esca una sentenza chiara che mi dice chi ha vinto una gara d'appalto e chi deve costruire l'opera. Noi solo questo volevamo: chiarezza. E invece questa sentenza non ci dà nessuna certezza. I giudici dicono che si deve ripartire dalla fase della presentazione delle offerte, ma non è chiaro se le offerte dovranno essere ripresentate solo dalle cordate già ammesse oppure se si riparte interamente da capo e si dovrà fare un nuovo bando aperto a tutti. Comunque noi cercheremo di fare il più presto possibile nel modo migliore per evitare ricorsi».